

GIANCARLO SUSINI

FUNDUS FANGONIANUS

Un noto testo epigrafico sarsinate, databile per i caratteri della scrittura e per le forme linguistiche verso la metà del I secolo a.C., restituisce la notizia dell'esistenza presso la città appenninica di un *fundus Fangonianus* (1). Il testo di cui qui si fa cenno (fig. 1) è superstite, in parte, su una grossa stele ora conservata nel Museo nazionale di Sarsina, ma se ne recupera fortunatamente una parte maggiore da alcune trascrizioni codicografiche, già dal secolo XIV, per cui la lezione definitiva è stabilita come segue:

[-] Horat[tius · f(ilius)] / Balb[us? - -] / municipibus
[su] / eis incoleisque [lo] / ca sepultura[e] s(ua) p(e-
cunia) dat / extra au[ct] orateis et / quei sibi [la] -
queo manu(m) / attulissent et quei / quaestum spur-
cum / professi essent, singuleis / in fronte p(edes) X,
in agrum p(edes) X / inter pontem Sapis et titu/lum
superiorem qui est in/fine fundi Fangoniani. / In qui-
bus locis nemo huma/tus erit, qui volet sibi / vivos
monumentum fa/ciet; in quibus locis hu/mati erunt,
ei d(um)t(axat) quei / humatus erit postereis/que eius
monumentum / fieri licebit.

Il testo ha una certa importanza nell'ambito del diritto pubblico sepolcrale, ed un considerevole rilievo nella topografia sarsinate degli ultimi decenni della repubblica, cioè del momento

(1) CIL, I², 2123; XI, 6528; *Inscr. Lat. sel.*, 7846; *Inscr. Lat. lib. reip.*, 662.

che vide l'erezione di una compiuta cinta muraria (2) e l'apertura della necropoli monumentale sulla riva destra del Savio (3). Poiché la città si estendeva già allora sino al ciglione sovrastante la riva sinistra del fiume, è pressoché certo che la necropoli dei poveri donata da *Horatius Balbus* alla sua comunità si estendeva sulla destra del Savio, lungo la strada per Cesena e quindi tra il ponte che valicava il fiume (*inter pontem Sapis*) e un cippo terminale posto sul limite del *fundus Fangonianus* (*et titulum superiorem qui est in fine fundi Fangoniani*): quindi il campo dei poveri ha preceduto cronologicamente — o almeno precedeva topograficamente per chi da Sarsina si muoveva verso Cesena — la necropoli, i cui monumenti si datano a partire, al più presto, dall'età cesariana, ma più facilmente già nella prima età augustea.

Resta aperto il problema dell'appartenenza del *fundus Fangonianus*: un toponimo fondiario come tanti, oppure il nome del fondo di una persona comunque rintracciabile nello sterminato archivio della prosopografia romana? *Fangonianus* può derivare dal *nomen* di un proprietario, *Fangonius*, che il Degrassi scrupolosamente registra tra i suoi indici (4), ma sul solo fondamento di questo toponimo, perché non mi consta che mai si sia recuperata notizia, da qualsiasi paese ed in qualunque categoria di documenti, di un gentilizio del genere; il nome del fondo sarsinate potrebbe derivare anche da un *cognomen*, come ancora annota il Degrassi (5), ed in questo caso potrebbe trattarsi di *Fango*: una o due testimonianze esistono di tale *cognomen*, e vale la pena di esaminarle, perché tale assoluta rarità incoraggia nell'ipotesi — da tempo accarezzata, e solo di recente appena indicata in uno scritto di T. P. Wiseman (6) — di una connessione tra il fondo sarsinate e uno dei personaggi che recarono tale cognome: non importa molto se il personaggio è originario di altra parte della penisola, quando la rete degli interessi economici e le consistenze patrimoniali più rilevanti si distribuivano tra alcune decine di migliaia di *cives*.

(2) G. C. SUSINI, *La data delle mura di Sarsina e le iscrizioni dei magistrati municipali*, in « Atti e Mem. Dep. Storia Patria Prov. Romagna », n.s., VIII (1956-57), 1961, pp. 171-183.

(3) Id., in « Rend. Lincei », Sc. mor., s. VIII, X (1955), pp. 235-286.

(4) *Inscr. Lat. lib. reip.*, II, p. 405.

(5) *Ibid.*, p. 440.

(6) *New Men in the Roman Senate 139 B.C. - 14 A.D.*, Oxford 1971, p. 132, n. 182.

Il personaggio che si può supporre all'origine del toponimo è *C. Fufcius Fango* (7), un soldato, un centurione portato da Cesare nel senato, poi spedito da Ottaviano nel 41 a.C. come

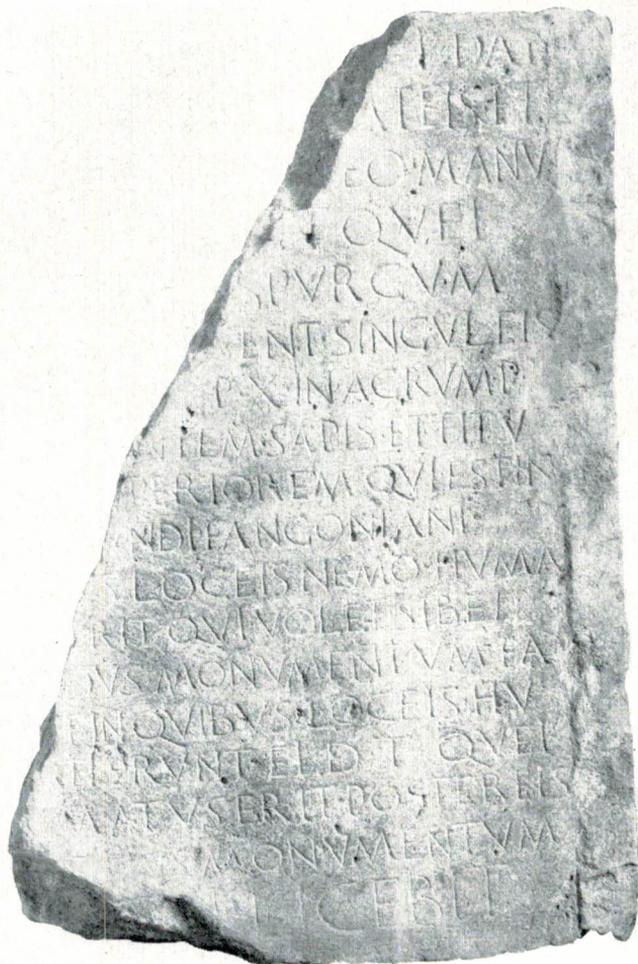


Fig. 1 — Sarsina, Museo nazionale - Iscrizione romana di età repubblicana.

governatore delle provincie romane d'Africa (con poteri proconsolari?) per rilevare quelle terre dall'antoniano T. Sestio, secondo

(7) APPIAN., *B.c.*, V, 3, 26; CASS. DIO, XLVIII, 22, 1-23, 3. Cfr. MÜNZER, in PAULY-WISS., 1910, 5; T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*,

gli accordi dei triumviri dopo Filippi; Fangone venne poi a contrasto con Sestio, rimasto in Africa, al tempo in cui nella penisola la guerra perugina apriva un dissidio tra Ottaviano e Antonio: ne seguirono alterne vicende militari, condizionate per lo più dal favore dei notabili e delle milizie locali, sino al momento in cui i Numidi abbandonarono definitivamente Fangone, che si rifugiò sui monti, dove — credendosi inseguito dalla cavalleria nemica — si diede la morte; ciò accadeva o alla fine del 41 o più probabilmente ai primi del 40 a.C. (8).

Tre elementi militano a favore, o almeno non contrastano l'identificazione del proprietario del *fundus Fangonianus* con il centurione Fangone, divenuto senatore e poi governatore dell'Africa: la data del testo sarsinate, anzitutto, è pressoché la medesima del momento della migliore fortuna di Fangone, che — già prima di entrare in senato — doveva essersi assicurato un discreto patrimonio; segue il fatto che il *cognomen* di Fangone resti un *unicum* — o quasi, come discuteremo — per il personaggio di cui si parla, mentre è del tutto sconosciuto — come si è detto — un gentilizio *Fangonius*; infine il gentilizio di Fangone, *Fuficius*, non è certo ignoto a Sarsina, dove *Fuficia Thymele* dedica un rilievo votivo a Giove (9), e dove i *Fuficii* sono eternati in una stele funeraria con ritratti, dagli inizi dell'età imperiale (10). Nessuno di questi elementi è certamente probante, e quindi nessuna conclusione certa si può trarre sul problema che ci interessa, ma la proposta di identificazione tra il centurione cesariano e il proprietario del fondo sarsinate è qualcosa di più di un'ipotesi di lavoro.

Torna qui in discussione la proposta di identificare Fangone nel personaggio — del tutto omonimo — ricordato su un'iscrizione di *Acerrae* (11): si tratta di un'ampia lastra, incisa *litteris magnis*, recuperata da un casale del contado della cittadina cam-

II, Cleveland, Ohio, 1952, pp. 373, 382, 566; P. ROMANELLI, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959, pp. 145-146; WISEMAN, op. cit., pp. 76, 77, 87, 186; P. A. BRUNT, *Italian Manpower 225 B.C. - A.D. 14*, Oxford 1971, *passim*.

(8) Incertezze sulla data della fine, in BROUGHTON, op. cit., p. 382.

(9) *CIL*, XI, 6496.

(10) *Ibid.*, 6559.

(11) *Ibid.*, X, 3578.

pana, e poi depositata al Museo nazionale di Napoli. Vale la pena di ripeterne il testo:

*C(aio) Fuficio C(ai) f(ilio) / Fal(erna tribu) Fangoni /
H · P · AED / ex testamento.*

Ogni problema interpretativo è raccolto nell'esegesi delle sigle della linea 3, per le quali il Mommsen (12) propose due soluzioni, ancora insuperate: *a) b(omini) p(robo) aed(ili); b) b(eredes) p(osuerunt) aed(iculam)*. Il Mommsen, che non propose l'identificazione del personaggio di *Acerrae* con il centurione cesariano, preferiva la prima soluzione. È evidente che, accettandola, diviene difficile suffragare l'identità tra i due personaggi, come invece ammettono il Syme (13) e recentemente il Wiseman (14): infatti, ci si dovrebbe spiegare perché il monumento — certamente un cenotafio od altro segnacolo onorario, poiché è difficile che il corpo di Fangone sia stato portato in patria dall'Africa — recava solo la menzione dell'edilizia municipale che Fangone avrebbe ricoperto ad *Acerrae*, e nessuna traccia della carriera successiva: si preferiva ignorare, dati i tempi, tutto quanto Fangone era stato fuori della sua patria, e per di più su di un monumento eretto, non dimentichiamolo, in ossequio ad una sua disposizione testamentaria? Veramente, sulla base di un comune senso conoscitivo degli usi epigrafici romani, anche della fine dell'età repubblicana, la cosa non convince: non dimentichiamo che si tratta di un monumento considerevole *litteris magnis*. Se si postula l'identità tra i due personaggi, più ovvia sembra la seconda soluzione, pur prospettata dal Mommsen, che oltretutto tiene conto del fatto che non poteva trattarsi di un vero sepolcro, mancando il corpo di Fangone: *b(eredes) p(osuerunt) aed(iculam)*.

Si può accedere anche all'ipotesi — ammessa dal Münzer (15) e da L. Ross Taylor (16) — che il magistrato municipale di *Acerrae* sia strettamente imparentato con Fangone: in questo caso il *cognomen* avrebbe caratterizzato un ramo dei *Fuficii*, ed in certo senso — data la sua unicità — rafforzerebbe l'ipotesi

(12) *Ibid.*

(13) *La rivoluzione romana*, Torino 1962, p. 93.

(14) *Op. cit.*, p. 87.

(15) *L. c.*, sopra alla nota 7.

(16) *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960, p. 215.

che il fondo sarsinate derivasse il nome da tale famiglia, anche se non esclusivamente dal centurione cesariano. Ciò può essere vero soprattutto se si riflette che proprio con il *cognomen* era noto il centurione (17), in un periodo nel quale il gentilizio conservava tutta la sua importanza nella designazione effettiva delle persone. *Fango*, come *cognomen*, merita poi un cenno particolare, non indifferente ai fini di questa ricerca: si tratta, come si è detto, di un *unicum*, oppure se ne annovera un paio di esemplari se l'edile di *Acerrae* anziché identificarsi con il governatore dei triumviri in Africa fosse stato un suo stretto parente (e Fangone sarebbe quindi anch'egli di *Acerrae* o di una comunità vicina); nessuna parola latina sembra all'origine di tale *cognomen*, ma l'unico confronto che vien fatto di invocare è invece con una parola osca, che si legge — come plurale, *fancua* — in una *tabella defixionis* osco-latina da Cuma (18), città a meno di venti miglia da *Acerrae*; voglia significare o no la parola osca « lingua », e quindi il soprannome che forse ne derivò qualcosa come « chiacchierone » o simili (*miles gloriosus?*), anche il *cognomen Fango* richiama all'orizzonte etnoculturale osco-campano, pur non escludendosi, in via congetturale, l'ipotesi di un'origine umbra (19). Cicerone naturalmente poteva non intendere l'origine del nome, o almeno sapeva che tale significato non sarebbe stato facilmente inteso dai suoi interlocutori o dai suoi corrispondenti, e preferì (se davvero non si tratta di un fraintendimento nei codici) mutare il nome dei *Fangones* in *Frangones*, piú icastico e sarcastico per definirli tra le novissime genti importate da Cesare in senato (20).

I *Fuficii Fangones* — o anche il solo tra i *Fuficii* che recasse tale *cognomen* — provenivano quindi dalla Campania, dove

(17) Così in APPIAN., l. c., sopra alla nota 7, ed in CASS. DIO, da XLVIII, 22, 2.

(18) E. VETTER, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg 1953, n. 7; *Inscr. Lat. lib. reip.*, 1146; V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*², Torino 1964, n. 31A. Per un'altra glossa osca, *fangvam* (acc.), vedi VETTER, op. cit., n. 3, e PISANI, op. cit., n. 31B.

(19) L'ipotesi piú plausibile resta quella della latinizzazione di una forma nominale osca; da respingere invece le considerazioni di W. Schulze (*Zur Gesch. lateinischer Eigennamen*², Berlin ecc. 1966, rist., p. 314), che — proprio in merito al *fundus Fangonianus* — postula origini etrusche. Devo ogni ragguaglio linguistico, che qui necessariamente riassumo, alla preziosa collaborazione della collega prof. M. Grazia Tibiletti Bruno: a lei devo quindi anche i suggerimenti circa l'ipotesi che *Fango* sia una formazione latina di un nome o aggettivo umbro, ipotesi linguisticamente possibile ma non suffragata sinora da alcun indizio.

(20) *Ad Att.*, XIV, 10, 2.

peraltro si registrano le testimonianze piú antiche dei *Fuficii* in genere, a Pozzuoli già nel 105 a.C. (21), a Capua, in un catalogo di *magistri* collegiali (22), e in seguito ancora a Pozzuoli, a Ercolano, ad *Abella*, ad Aquino, ancora a Capua, e — piú nell'interno, fuori della regione campana — ad *Allifae* e a Benevento. Come numerose altre genti dell'area osco-campana, ed altre dell'area sabina, sabellica o di altre culture centroitaliche, anche i *Fuficii* si portarono verso la parte settentrionale della penisola, nel Piceno, nell'Umbria e nella Cispadana; alcune genti già parteciparono all'espansione coloniarica nelle terre di pianura tra il Po e l'Appennino durante il II secolo a.C., altre — sospinte da vicende e interessi diversi — nella prima metà del secolo seguente, dopo la conclusione della guerra sociale; questa seconda ondata interessò anche le comunità appenniniche, come Sarsina, e fu la volta anche dei *Fuficii*, che troviamo a Urbino (23), a Rimini (24), a Cesena (25), nel Faentino (26), a Bologna (27) ed a Correggio (28), per spegnersi pressoché del tutto piú a nord, nel Veneto e nella Transpadana: protagonisti di un grande movimento con fini economici non disgiunti da implicazioni politiche, svoltosi tutto tra la guerra sociale e le colonie triumvirali. Questo fu anche il tempo di Caio Fuficio Fangone, forse proprietario — lui stesso, od un altro *Fango* molto facilmente della stessa famiglia — del fondo sarsinate sulla destra del Savio, che confinava con il campo dei poveri: l'alternativa a questa identificazione sarebbe quella di una derivazione del toponimo da un nome umbro, del tutto ignoto, ma linguisticamente congetturabile.

(21) *Inscr. Lat. lib. reip.*, 518.

(22) *Ibid.*, 712.

(23) *CIL*, XI, 6084.

(24) *Ibid.*, 411, 412.

(25) *Ibid.*, 564.

(26) *Ibid.*, 666 (cfr. « Aquileia Nostra », XXXIV, 1963, cc. 103-106).

(27) *Ibid.*, XI, 6854.

(28) *Ibid.*, 6854 (cfr. « Aquileia Nostra », XXX, 1959, cc. 61-66).